

# CAMMINARE INSIEME

## LA MIA CARNE PER LA VITA

**Domenica 18**

**XX<sup>^</sup>Per Annum**

**Chiesa del Magnificat**

**8,30-10,00-19,00**

**San Nicolò**

**Ore 11,15**

**Suore Bianche**

**S.Messa ore 17,00**

**Martedì 20**

**S. Bernardo Ab.**

**Lectio Divina**

**Giovanni 6,60-69**

**Suore Bianche 18,00**

**S.M.Elisabetta 19,15**

**Mercoledì 21**

**S.Pio X**

**Giovedì 22**

**Beata Vergine**

**Regina**

**Sabato 24**

**S.Bartolomeo**

**Ore 9,00 Lodi**

**Domenica 25**

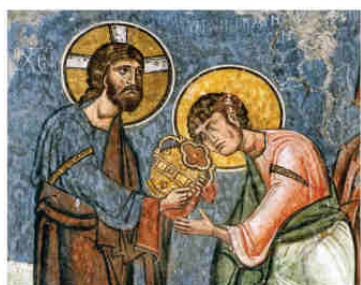
**XXI<sup>^</sup>Per Annum**

In questa ventesima Domenica durante l'anno, accogliamo dal Vangelo di Giovanni le ultime espressioni del dialogo di Gesù con la folla, che lo ha cercato dopo la moltiplicazione dei pani e dei pesci. Gesù si è rivelato come il vero Pane disceso dal Cielo, un Pane vivo, che dona la vita di Dio, a coloro che credono in lui, nutrendosi così di lui. Ora egli afferma che il Pane che lui donerà è la sua carne, facendo riferimento così alla sua grande debolezza, che si manifesterà nella sua passione. In quell'evento la sua umanità si farà tutta dono, questo dono offerto dal Padre darà la vita al mondo. Sulla croce, infatti, l'amore di Dio si manifesterà più tenace del rifiuto dell'uomo, più forte del peccato e della morte. Questo amore, reso visibile nella vita immolata di Gesù, diventerà Pane buono per la vita del mondo: "Il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo." A questa affermazione di Gesù, la folla che non può comprendere il mistero d'amore di cui lui sta parlando, reagisce con violenza chiedendosi come potrà mai quest'uomo dare loro la sua carne da mangiare. Sembra il discorso di un folle e chi lo ascolta non lo comprende e nemmeno lo interroga più, discutendo aspramente fra loro. Gesù non si arrende e porta la sua affermazione all'estremo, annunciando l'assoluta necessità, non solo di mangiare la sua carne ma anche di bere il suo sangue, per essere vivi veramente, di una vita buona, di una vita piena e compiuta, di una vita degna di rimanere per sempre. "Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno." La vita eterna è una vita libera e autentica, giusta, che fa cose che meritano di non morire. Una vita come quella di Gesù, capace di amare come nessuno ah mai amato. Sangue e carne è parola che indica la piena umanità di Gesù, le sue mani di carpentiere, le sue lacrime, i suoi abbracci, i piedi intrisi di nardo e la casa che si riempie di profumo e di amicizia. Gesù non dice: prendete su di voi la mia sapienza, mangiate la mia santità, il sublime che è in me. Dice, invece: "mangiate la mia carne e bevete il mio sangue", nutritevi della mia umanità, il mio modo di abitare la terra e di vivere le relazioni come lievito delle vostre. Nutritevi del mio modo di essere umano, come un bimbo che è ancora nel grembo della madre si nutre del suo sangue.

Invitandoci a mangiare di lui Gesù ci ha parlato del sacramento della sua esistenza: mangiate e bevete ogni goccia e ogni fibra di me. Vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, perché ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Si è fatto uomo per questo, perché l'uomo diventi Dio. Allora mangiare e bere Cristo significa prenderlo come misura, lievito, energia. Non "andare a fare la Comunione" ma "diventare sacramento di comunione". La conseguenza di questo nutrirsi di Gesù è il reciproco rimanere della nostra esistenza nella sua, radicata nel vangelo, e della sua in noi.

Questo rapporto sponsale, ci rende il prolungamento della sua umanità, la manifestazione al mondo dell'Amore del Padre narrato da Gesù, il luogo umano dove poterlo incontrare. È questo il fine di ogni Eucarestia, fare di noi un pane buono, spezzato e condiviso, che ha il profumo di Cristo, un pane offerto dal Padre per la vita del mondo. Questo significa vivere per lui, come lui vive per il Padre, vivere grazie al suo dono d'amore e per renderne partecipe tutta l'umanità.

Don Paolo



# REGALITÀ DI MARIA

Regina non è un titolo onorifico, con cui Dio ha voluto rallegrare Maria e con cui noi possiamo chiamarla lietamente. È invece il nome che indica una condizione di vita, peraltro eterna, in cui la Vergine Madre è stata posta dal Dio trinitario. Diversamente dalla regalità umana, quella di Maria non può neppure essere rinchiusa dentro lo spazio, pur bello e ampio delle devozioni a lei dedicate; essa trova il suo luogo di nascita e la sua forte fondazione nella rivelazione della Scrittura. La regalità di Maria è una reale condivisione della signoria-regalità di Dio. In modo più appropriato, essa è la condivisione della regalità di Cristo che, perciò, la caratterizza in maniera essenziale. Tutto questo si iscrive dentro un disegno salvifico a più arcate, la più ampia delle quali va dal manifestarsi regale di Dio nel primo Patto: «Il Signore regna!» Es 15-18, al suo compimento in Gesù Cristo cfr. Ap 12, 10.

Dentro questa amplissimo spazio di rivelazione, si incontra Maria felicemente implicata nella regalità del Figlio, «Sole di giustizia», al quale dà la veste della sua umanità e intronizza il neonato Re-Messia e come Regina apre la via alla sconfitta del nemico della famiglia umana nell'evento di Pasqua. Quale Madre messianica, Maria sta sotto la Croce assistendo alla morte del Re-Messia e condividendola regalmente. L'evento pasquale vede Gesù di Nazaret vivere i due momenti opposti di morte-risurrezione, di Uomo che viene ucciso come servo, i romani riserbavano la Croce agli schiavi, e che risorge come Re glorioso ad opera del Padre. Interpretando con occhio credente la presenza di Maria dentro il complesso evento pasquale di Gesù, possiamo vedere che anche la sua vicenda si distende lungo la "costante" biblica dell'umiliazione/glorificazione. La «regalità» di Maria va compresa in riferimento all'unità di Dio, ma va anche vista nell'appropriazione o specificazione delle tre divine Persone.

Questo legame, evidentemente, rende possibile e dà significato alla regalità di Maria. Maria proviene dal Padre che la rende Regina perché creatura al massimo degna di sé, perché Madre del suo Figlio incarnato e perché sua compagna nell'opera redentrice e salvifica. Maria lega la sua persona di Madre a tutta la vicenda di martirio e gloria di Gesù, il Messia Re.

Lo Spirito è l'artefice della regalità del Messia (Is 11, 1-2) e nell'Annunciazione l'Angelo rivela a Maria: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra» «Maria è Regina perché Madre». La maternità divina di Maria, come insegna Pio XII, è «l'argomento principale, su cui si fonda la dignità regale di Maria, già evidente nei testi della tradizione antica e nella sacra liturgia». Condotta in Cielo, Maria ha vissuto per sé, e nei modi adatti a lei, ciò che è stato per Gesù suo Figlio quanto, con l'Ascensione, egli ha sperimentato con l'«ingresso nella sua gloria» (At 1, 9: Fil 2, 9; 1 Tm 3, 16).

Entrata anche lei nella Casa del Padre, è stata resa Regina dal Figlio glorificato che le ha cinto il capo con una corona di dodici stelle, le tremule e vive luci della Chiesa: così, in lei, quale Madre messianica, ha vibrato la gloria del Messia e del popolo messianico. Così lei è divenuta la Regina-Madre in riferimento a Cristo e, di conseguenza, meritando i titoli di «Madre della Chiesa», di «Madre dei discepoli», di «Madre del genere umano». Con la sua maternità regale è rivolta verso tutti e ognuno, essendo l'unica Eva (come ci insegna a dire sant'Efrem siro), ossia quale vera «madre di tutti i viventi». Pensare la regalità di Maria come un allontanamento dalla sua vita umile, dalla sua condizione di serva del Signore, per immaginare una contraddizione tra la vita di sorella, di discepola e di servizio, rispetto all'esistenza gloriosa, regale di Maria in Cielo, è un pensar male di lei dal punto di vista teologico, in contraddizione inaccettabile con l'idea di gloria e di regalità che la Scrittura insegna e la Chiesa interpreta. In Maria, sua serva fedele, Dio manifesta le preferenze che ha per il piccolo, il povero, l'ultimo, l'abbandonato in questo mondo per fare brillare la sua gloria con cui investe la persona della Madre di Gesù. Maria ha attuato pienamente l'apparente paradosso del servire è regnare.

Michele Giulio Masciarelli

# LEGGERE UN BUON LIBRO

Spesso nella noia delle vacanze, nel caldo e nella solitudine di alcuni quartieri deserti, trovare un buon libro da leggere diventa un'oasi che ci allontana da altre scelte che non ci fanno bene. Poi non mancano i momenti di stanchezza, di rabbia, di delusione, di fallimento, e quando neanche nella preghiera riusciamo a trovare ancora la quiete dell'anima, un buon libro ci aiuta almeno a passare la tempesta, finché possiamo avere un po' più di serenità. E forse quella lettura ci apre nuovi spazi interiori che ci aiutano ad evitare una chiusura in quelle poche idee ossessive che ci intrappolano in maniera inesorabile. Prima della onnipresenza dei media, dei social, dei cellulari e di altri dispositivi, questa era un'esperienza frequente, e quanti l'hanno sperimentata sanno bene di cosa sto parlando. A differenza dei media audiovisivi, nella lettura di un libro il lettore è molto più attivo. In qualche modo riscrive l'opera, la amplifica con la sua immaginazione, crea un mondo, usa le sue capacità, la sua memoria, i suoi sogni, la sua stessa storia piena di drammi e simbolismi, e in questo modo ciò che emerge è un'opera ben diversa da quella che l'autore voleva scrivere. Un'opera letteraria è così un testo vivo e sempre fecondo, capace di parlare di nuovo in molti modi e di produrre una sintesi originale con ogni lettore che incontra. Nella lettura, il lettore si arricchisce di ciò che riceve dall'autore, ma questo allo stesso tempo gli permette di far fiorire la ricchezza della propria persona, così che ogni nuova opera che legge rinnova e amplia il proprio universo personale. I romanzi scatenano in noi nello spazio di un'ora tutte le possibili gioie e sventure che, nella vita, impiegheremmo anni interi a conoscere in minima parte, e di cui le più intense non ci verrebbero mai rivelate giacché la lentezza con la quale si producono ce ne impedisce la percezione. Scriveva Carl Lewis: «Leggendo le grandi opere della letteratura divento migliaia di uomini e, allo stesso tempo, rimango me stesso. Vedo con una miriade di occhi, ma sono sempre io a vedere. Qui, come nella religione, nell'amore, nell'azione morale e nella conoscenza, supero me stesso, eppure, quando lo faccio, sono più me stesso che mai». Invito tutti a dedicarsi il tempo dell'estate alla lettura di un buon libro.

Papa Francesco

# SAN BARTOLOMEO APOSTOLO

I vangeli sinottici lo chiamano Bartolomeo, e in quello di Giovanni è indicato come Natanaele. Da Giovanni conosciamo la storia della sua adesione a Gesù, che non è immediata come altre. Di Gesù gli parla con entusiasmo Filippo: «Abbiamo trovato colui del quale hanno scritto Mosè nella Legge e i Profeti, Gesù, figlio di Giuseppe di Nazareth. Vieni e vedi». Ed ecco che si vedono: Gesù e Natanaele-Bartolomeo, che si sente dire: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Spiazzato da questa fiducia, lui sa soltanto chiedere a Gesù come fa a conoscerlo. E la risposta produce una sua inattesa e debordante manifestazione di fede: «Rabbi, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!».

Quest'uomo diffidente è in realtà pronto all'adesione più entusiastica, tanto che Gesù comincia un po' a orientarlo: «Perché ti ho detto che ti ho visto sotto il fico credi? Vedrai cose maggiori di questa». Troviamo poi Bartolomeo scelto da Gesù con altri undici discepoli per farne i suoi inviati, gli Apostoli. Poi gli Atti lo elencano a Gerusalemme con gli altri, «assidui e concordi nella preghiera». E anche per Bartolomeo dopo questa citazione cala il silenzio dei testi canonici. Ne parlano le leggende, storicamente inattendibili. Alcune lo dicono missionario in India e in Armenia, dove avrebbe convertito anche il re, subendo però un martirio tremendo: scuoiato vivo e decapitato. Queste leggende erano anche un modo di spiegare l'espandersi del cristianesimo in luoghi remoti, per opera di sconosciuti.